

Caro congresso, noi ti scriviamo...



HACK

Il 1968, quando l'università diventò più democratica

La Cgil ha condotto molte battaglie per difendere i diritti dei lavoratori, ma io lego il mio ricordo più caro a quella sostenuta nel '68 per democratizzare la vita universitaria. Gli osservatori astronomici erano strutture monarchiche, gestite in modo dittatoriale e finanziate non secondo il merito ma in base al numero di passeggiate che i direttori facevano al ministero. La Cgil ha dato un appoggio fondamentale alla lotta delle associazioni spontanee dei giovani ricercatori per una riforma radicale del settore. Quel successo ha permesso all'astrofisica italiana di crescere enormemente.



erano strutture monarchiche, gestite in modo dittatoriale e finanziate non secondo il merito ma in base al numero di passeggiate che i direttori facevano al ministero. La Cgil ha dato un appoggio fondamentale alla lotta delle associazioni spontanee dei giovani ricercatori per una riforma radicale del settore. Quel successo ha permesso all'astrofisica italiana di crescere enormemente.

DON CIOTTI

Un impegno comune per la libertà dalle mafie

La parola sindacato, dal greco, significa giustizia, intesa come difesa dei poveri, degli indifesi, degli ultimi, come capacità d'indignarsi per il torto fatto a un altro. Questo è il terreno d'incontro tra la Cgil e Libera, l'impegno comune per la libertà dalle mafie, dalla povertà, dallo sfruttamento, dall'usura, dal caporalato e dal lavoro nero. La proposta di legalità e di



contrasto alle mafie è l'orizzonte comune su cui si muovono la Cgil e Libera: per questo noi parteciperemo alla festa per il centenario del sindacato con una serie di prodotti agricoli frutto dei terreni confiscati ai mafiosi.

«Il mio augurio più vivo e partecipe alla Cgil di continuare vittoriosamente e in un futuro sempre più pacificato lo strenuo lavoro condotto in anni di battaglie instancabili e di duri scontri per riuscire a difendere i diritti dei lavoratori e le loro necessità. Credo e spero che il ruolo della Cgil e dei sindacati possa essere di aiuto determinante anche nel risolvere l'incertezza dell'avvenire dei giovani e la lotta contro il crimine e il degrado».

Sono le parole di Francesco Rosi, regista implacabile nell'evidenziare le contraddizioni della società italiana, nel descrivere con le sue pellicole ricche d'impegno ci-

Il messaggio di Francesco Rosi: «Per l'avvenire dei giovani»

vile e lirismo emotivo la fatica e l'orgoglio di chi lavora per costruire un Paese migliore.

Sono le parole che L'Unità sceglie per aprire una pagina di auguri speciali che il mondo della cultura, dell'arte, della solidarietà ha voluto dedicare alla Cgil per il suo centesimo anniversario. Una ricorrenza simbolica per festeggiare non solo la nascita e la crescita dell'organizzazione sindacale, ma anche lo sviluppo democratico e intellettuale di un'intera nazione che le lotte delle lavoratrici e dei lavoratori hanno promosso e accompagnato. C'è Margherita Hack che ricorda

l'impulso dato all'astrofisica dalle battaglie per la trasparenza e la meritocrazia dei giovani ricercatori, indispensabili per traghettare la scienza al di fuori delle paludate logiche di potere accademico. C'è don Luigi Ciotti che sottolinea l'impegno comune di Libera e del sindacato contro le mafie, fatto di lotte contro lavoro nero, sfruttamento, estorsione, povertà e di campagne di informazione e sensibilizzazione delle nuove generazioni.

Ancora, c'è il medico fondatore di Emergency Gino Strada che riporta al centro dell'attenzione politica e civile il rifiuto della guer-

ra, il rifiuto senza se e senza ma del grande movimento internazionale per la pace che nella Cgil ha trovato uno dei suoi capisaldi. C'è il regista Mimmo Calopresti, autore di un film tributo che sarà proiettato in apertura al congresso Cgil, realizzato montando le scene più memorabili con cui il cinema italiano ha raccontato il mondo dei lavoratori e scritto così le sue pagine più belle. E ci sono ancora cantanti come Roberto Vecchioni e comici come Paolo Rossi, studiosi come Goffredo Fofi e scrittrici come Dacia Maraini e Clara Sereni. Tutti per celebrare una festa che sarebbe riduttivo definire sindacale.

Le testimonianze sono state raccolte e curate da LUIGINA VENTURELLI

STRADA

Uno dei pochi baluardi di civiltà rimasti nel Paese

La Cgil oggi è uno dei pochi baluardi di civiltà rimasti in piedi in questo Paese, perché sperimenta forme di rispetto reale delle opinioni dei lavoratori attraverso partecipazione irrinunciabile ma cosciente. La democrazia dovrebbe essere questo: poter scegliere non solo skipper ed equipaggio dell'imbarcazione, ma anche la direzione che la barca deve



prendere. La Cgil ed Emergency hanno sostenuto e sostengono insieme la battaglia contro la guerra, che è battaglia per la sopravvivenza di questo mondo, per la costruzione di un futuro più umano che al momento sembra incerto.

FOFI

Torino 1962, la gioia in faccia a quegli operai

Per me il sindacato è stato Torino negli anni sessanta con Vittorio Rieser e Raniero Panzeri, i volantini al cancello cinque di Mirafiori, gli operai in bicicletta, che afferravano il volantino senza guardarti in



faccia e lo lasciavano cadere prima di superare il cancello. Per me il sindacato è stato Emilio Pugno, un po' alla Jean Gabin, ruvido e tenero insieme, uno degli ultimi grandi sindacalisti di origine operaia. Per me il sindacato è stato il grande sciopero dei metalmeccanici, nel '62, poco prima di Piazza Statuto. Mi resta la sensazione di una festa, come una liberazione: si leggeva la gioia sulla faccia di quegli operai ridestati.

SERENI

Il luogo di formazione della classe dirigente

Il sindacato è rimasto l'unico luogo di promozione politica e di formazione della classe dirigente di questo Paese. Mi riferisco alla possibilità che anche contadini e operai diventino leader,



come successe a Giuseppe Di Vittorio, che da bracciante povero e analfabeta aderì al sindacalismo e al Pci fino a diventare il primo segretario generale della Cgil del dopoguerra.

Oggi mi sembra che accada sempre meno all'interno dei partiti, mentre nella Cgil la classe operaia, la classe dei lavoratori ha sempre occasione non solo di rappresentanza ed organizzazione, ma anche di formazione.

CALOPRESTI

Un po' di cinema nelle piazze e dentro le fabbriche

Il mio tributo alla Cgil è il tributo che il cinema italiano ha fatto al mondo del lavoro e del sindacato: ho realizzato un film, intitolato «Scioperi», attraverso il montaggio di miei documentari e alcune



delle sequenze più famose dei film italiani che hanno i lavoratori come protagonisti. C'è l'Alberto Sordi di Monicelli, Massimo Troisi nel «Postino», Paolo Villaggio

con il suo Fantozzi, Silvana Mangano, Marcello Mastroianni e il Mimi metallurgico di Giancarlo Giannini: ne esce un'immagine complessa di sofferenza e divertimento, di fatica e voglia di conquistarsi pezzi di felicità.

GALLINO

Un augurio: prepararsi per affrontare le sfide del futuro

Le sfide che la Cgil si trova ora ad affrontare sono molte. Dal punto di vista interno, auguro al sindacato la capacità di adattamento, di coprire le nuove esigenze organizzative e contrattuali che nascono



nel mondo del lavoro con l'infinita ramificazione degli interessi dei rappresentati che ne consegue. Dal punto di vista esterno, auguro invece un quadro politico meno pregiudizievole per

il sindacato, spesso dipinto come residuo del passato industriale e non riconosciuto come un soggetto sociale primario. È il caso delle politiche di centrodestra di molti paesi europei: si attacca il sindacato per attaccare i lavoratori.

SARACENO

Per i prossimi cento anni difendere i nuovi lavoratori

Alla Cgil voglio fare un augurio per i suoi prossimi cent'anni: che continui a difendere i lavoratori centrali che ha sempre difeso senza dimenticarsi però che questi ultimi stanno scomparendo. I



dipendenti di fabbrica, maschi e capofamiglia saranno progressivamente sostituiti da nuove tipologie di lavoratori, che a loro volta devono diventare centrali nell'azione del

sindacato come lo fu la classe lavoratrice di operai ed impiegati nata nel dopoguerra. È questa la condizione essenziale perché i nuovi lavoratori siano adeguatamente difesi e perché la stessa Cgil possa sopravvivere.

MELATO

La responsabilità di stare vicino a chi ha più bisogno

Alla Cgil faccio non solo tanti auguri, ma soprattutto tanti complimenti per i cento anni trascorsi in battaglie per difendere i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Spero che i prossimi cento saranno



altrettanto combattivi e magari più proficui, perché per ogni risultato raggiunto ce ne sono tanti ancora da realizzare per aiutare la gente a vivere meglio. Purtroppo oggi

come non mai il Paese ha bisogno di qualcuno che stia vicino al mondo del lavoro, ai bisogni e alle speranze degli uomini e delle donne che quotidianamente si trovano ad affrontare la fatica e la difficoltà del vivere.

BENI

Un bastione a difesa del valore sociale del lavoro

La Cgil non è solo il più grande sindacato italiano, ma rappresenta un pezzo della storia di questo Paese, della costruzione e della tenuta della democrazia: se la cultura civile nata dalla Resistenza ha superato



molti momenti difficili è perché le lotte dei lavoratori si sono sempre ispirate ai principi del bene comune e dei diritti. In questo senso la Cgil è espressione del dettato costituzionale che

definisce l'Italia una repubblica fondata sul lavoro. In un momento come questo, in cui il valore sociale del lavoro continua ad essere messo in discussione, la grande forza e rappresentatività della Cgil è una garanzia per tutti.

VECCHIONI

Faccio il tifo per chi si oppone alla prevaricazione

Ho molti amici nella Cgil ed ho voluto partecipare alla raccolta di vignette che ha celebrato i cent'anni del sindacato. Se la capacità di fare autoironia non appartiene al mondo della destra, è



invece una caratteristica fondamentale dei lavoratori e delle lavoratrici, che oltre a combattere seriamente per i propri diritti sanno ridersi addosso. Anche per questo io faccio un tifo

sterminato per la Cgil, la nascita di un'associazione così seria, onesta e combattiva è stata una delle più grandi conquiste di questo secolo. Speriamo che duri così, non esista altra difesa contro la prevaricazione dei padroni.

BISIO

Il primo maggio, sempre in piazza San Giovanni

Anche quest'anno condurrò il grande concerto organizzato dai sindacati per il primo maggio in piazza San Giovanni. Una piazza piena di giovani e poco sindacalizzata nel senso classico del



termine: per questo i segretari confederali, oltre che per una scelta precisa di sobrietà, non erano mai saliti sul palco. Ma l'anno scorso abbiamo rotto la tradizione: li ho portati tutti e

tre sul palco per una serie di domande veloci tra il serio e il faceto. La piazza li ha accolti con entusiasmo e si sono sentiti tanto a loro agio che persino Guglielmo Epifani, di solito molto serio, ha sorriso per tutto il tempo.

MARAINI

Un argine all'involverimento e allo smembramento

La Cgil ha un'importanza straordinaria nel tessuto connettivo della società italiana e mi auguro che continui ad averla, soprattutto in questo periodo di smembramento, involgarimento e



frantumazione. Mi auguro cioè che continui ad essere non solo forza politica, ma anche forza ideale, per costruire dei modelli di comportamento per i giovani nel segno della

trasparenza, della coerenza, della progettualità per il futuro, del rispetto per gli altri. Cose che oggi sono sempre più rare ma che spingono la Cgil a rappresentarlo, come un'energia pulita legata alla migliore storia del passato italiano.

ROSSI

Continuare così: restare vicino alla seconda Italia

Questo Paese è come Matrix, diviso in due mondi paralleli: quello artificiale che si vede in televisione e quello reale della strada, della gente che affronta fatiche e sofferenze quotidiane. La Cgil è stata sempre vicina



alla seconda Italia, a differenza del mondo politico che spesso si dimentica dei bisogni reali dei cittadini. E deve continuare ad esserlo, perché ci vuole qualcuno che vigili sui

cambiamenti in corso nel mondo del lavoro perché di questi cambiamenti non se ne approfittino i padroni. Alla Cgil, prendendo in prestito una tipica scaramanzia teatrale, auguro tanta merda. In teatro porta bene, speriamo funzioni anche per il sindacato.